



impuniti nei vari Casinò della zona, comprano locali, aprono pizzerie e iniettano vere e proprie fortune nelle banche del Paese.

UN PROBLEMA EUROPEO

«La battaglia contro la mafia non è più solo un problema italiano - avverte Saviano - è sempre più europeo. I governi devono capire che lottare contro l'ingresso di capitali criminali nelle banche è cruciale se non si vuole ipotecare il futuro di milioni di cittadini. Certo, forse la Spagna e l'Europa non possono fare a meno di grandi quantità di liquidi in un momento di crisi, ma se non si reagisce con determinazione ora, tra pochi mesi sarà già troppo tardi». Una raccomandazione offerta a un pubblico che ancora fatica a persuadersi del fatto che quel che Saviano racconta sia reale: «La Camorra non teme me, né il mio libro - sostiene - teme i lettori, il fatto che milioni di persone credano a quel che scrivo». Non ha problemi ad ammettere che per la mafia il controllo della comunicazione è essenziale, eppure, Saviano ieri non ha voluto fare nomi a chi gli ha chiesto se ci siano giornali o gruppi editoriali controllati direttamente dalle organizzazioni criminali. «Non lo posso dire con certezza, quel che so è che la mafia preferisce controllare le testate locali, i giornalisti della strada, che spesso forniscono informazione e punti di vista a quelli dei grandi gruppi». ♦

IL PREMIO

Domani la consegna del prestigioso «Vázquez Montalbán»

L'AGENDA ■ È serrata, oltre che segretissima, l'agenda di Saviano a Barcellona. Un paio di mesi fa era stato a Siviglia e si era detto «contento di passeggiare tranquillamente in un posto in cui nessuno mi conosce». Non sta succedendo lo stesso nella capitale catalana. Oltre alle decine di interviste per i media locali, Saviano è il protagonista di diverse tavole rotonde e presentazioni. Quella di ieri pomeriggio, sul fenomeno «Gomorra», ha registrato il tutto esaurito un'ora prima dell'inizio: code di persone che volevano vedere da vicino un volto che ha già acquisito la forma del mito. Oggi presenterà la recente traduzione in spagnolo e in catalano de «Il contrario della morte», e venerdì, giorno di chiusura del festival, gli verrà assegnato il prestigioso premio letterario Manuel Vázquez Montalbán.

LA POLEMICA

→ **I filosofi** Contrari alla rimozione della Borsari, minacciavano la fuga

→ **La svolta** Ora il sindaco le chiede di dirigere l'edizione 2009

**Il Festival di Filosofia è salvo
Torna la direttrice storica**

Dopo l'abbandono della storica direttrice del Festival di Filosofia, le dimissioni del comitato scientifico e l'annuncio forfait dei grandi nomi della kermesse, si profila una soluzione. Borsari: «Sono positiva».

ELISABETTA PAGANI

MODENA
epagani@unita.it

I filosofi si ribellano e minacciano una clamorosa «fuga» dal Festival. Il sindaco di Modena, travolto dalla bufera, prima sceglie di non intervenire, poi media e rilancia. Il cda della Fondazione che promuove la kermesse si trincerava dietro ad un muro di silenzio fino a sera, quando con una nota accoglie la proposta del primo cittadino. E l'ex direttrice e il comitato scientifico apprezzano la mano tesa di sindaco e cda e promettono impegno.

LA GUERRA DI CDA E STUDIOSI

La guerra del Festival di Filosofia «aveva lasciato a terra una serie inspiegabile di morti eccellenti», commenta Michelina Borsari, ex (ma ancora per poco) direttrice della kermesse e della Scuola internazionale di alti studi. Insomma, dopo una battaglia durata due mesi, si prospetta una soluzione per il Festival di Filosofia di Modena, Carpi e Sassuolo, manifestazione straripante di studiosi vip che dal 2001 attira oltre 100 mila persone.

Il Festival di Modena, con la sua tre giorni di lezioni magistrali, non è mai stato in discussione. Il mistero, però, era sulle presenze. Qualche giorno fa, infatti, 40 grandi nomi della cultura internazionale, poi saliti a quasi 70 (fra cui Marc Augé, Etienne Balibar, Massimo Cacciari, Umberto Galimberti, Enrico Ghezzi, Piergiorgio Odifreddi, Stefano Rodotà) avevano minacciato di dare forfait al Festival perché contrari alle decisioni della Fondazione San Carlo che, dopo 8 anni, aveva im-

provvisamente sostituito Michelina Borsari con Carlo Altini alla direzione di Festival e Scuola. Scelte maturate all'interno del cda, «senza nemmeno consultarci», lamentava il comitato scientifico (composto da Remo Bodei, Giovanni Filoramo, Tullio Gregory, Francisco Jarauta, Maurice Olander e Wolfgang Schluchter).

LA FUGA DEI FILOSOFI

Via la direttrice, via il comitato, che si è dimesso poco dopo, via quasi tutti i filosofi di fama internazionale. Un bel colpo per Modena, dato il presti-

gio del festival.

Ieri, però, si è aperto un varco. Il sindaco Giorgio Pighi ha proposto «di scorporare le attività della manifestazione da quelle della Fondazione» e di trasformare il comitato degli enti promotori in un ente a sé con l'onere della promozione e della gestione del Festival. Ma, soprattutto, a cambiare le carte in tavola è stata l'offerta del sindaco alla Borsari di «tornare a dirigere il festival già nell'edizione 2009». Con lei, si augurano in città, dovrebbero tornare tutti i big.

IL COMPROMESSO

In serata è arrivato il placet della Fondazione: «Ciò che è bene per la città è bene anche per noi», spiega il presidente Roberto Franchini. Insomma, accolta «la proposta del sindaco». «Sono pronta a tornare - assicura la Borsari - ma solo se potrò contare sul comitato scientifico e sulle personalità che hanno dato prestigio a Scuole e Festival». Insomma, un sì condizionato ad un al-

**I numeri
Le edizioni, il pubblico
i temi, gli ospiti**

2001 Il Festival della Filosofia di Modena, Carpi e Sassuolo, nato otto anni fa dall'esperienza della Scuola internazionale di Alti studi e finora diretto da Michelina Borsari, tornerà nelle tre città emiliane dal 18 al 20 settembre per la IX edizione.

130 mila i visitatori delle ultime due edizioni, fra cui molti giovani.

70 grandi ospiti internazionali (da Marc Augé a Etienne Balibar, da Massimo Cacciari a Umberto Galimberti, da Piergiorgio Odifreddi a Stefano Rodotà), dopo l'abbandono di Michelina Borsari e le dimissioni del comitato scientifico, hanno minacciato di dare forfait al Festival.

200 appuntamenti fra lezioni magistrali, mostre d'arte, concerti, spettacoli e iniziative per bambini. Quest'anno la parola chiave della kermesse sarà «comunità».

**L'altra proposta
Scorporare le attività della manifestazione da quelle della Fondazione**

tro passo indietro della Fondazione, che dovrebbe «ricucire» con gli accademici. «Per il resto - prevede - sono sicura che con questa squadra anche tutti i filosofi torneranno».

Ma perché tutto questo polverone per poi riconsegnare il festival alle stesse professionalità? «Pochezza culturale», risponde diplomatica la Borsari. Più diretto il professor Gregory, che vede «giochi politici» e accusa di «protagonismo e scarsa educazione il presidente della Fondazione Franchini, che ha preso tutte le decisioni senza mai convocarci. La proposta del sindaco è un passo avanti - conclude - ma non bisogna scindere Scuola e Festival». ♦